



Silvio Berlusconi ieri ospite di Lucia Annunziata nella sede del Circolo della stampa a Milano

## Grillo fa campagna insultando Napolitano

- Fiume in piena in tv: sogna la vittoria e lancia il referendum anti euro
- «Genny 'a carogna? Lo inviterà al Nazareno»

A. C.  
@andreacarugati

«Se vinciamo le europee andremo fuori dal Quirinale, questa volta saremo un po' di più, staremo lì e vogliamo che Napolitano se ne vada. Se ne va lì, con i malati di Alzheimer, a Cesano Boscone con lo psiconano e si tirano su il morale». Si avvicina il 25 maggio e i toni di Beppe Grillo, se possibile, si fanno ancora più violenti.

L'attacco al Capo dello Stato, dopo il clamoroso flop dell'impeachment, non è certo una novità. Ma il linguaggio si fa ancora più volgare, la «guerra» contro il sistema politico non ammette rispetto per le istituzioni. Grillo sa perfettamente che un flop alle europee significherebbe la disintegrazione del movimento. In Parlamento ci sono molti eletti che stanno aspettando un segnale dalle urne per lasciare la caserma a 5 stelle. Grillo stesso più volte ha detto che «se gli italiani votano ancora questa gente noi ce ne andiamo a casa».

Ieri però, nella lunga intervista a SkyTg24, questo concetto non l'ha ripetuto. Ma ha battuto sulla paura che il sistema, politico ed economico, ha nei suoi confronti: «Per questo mi paragonano a Hitler, e li capisco. Nel 1934 i poteri forti avevano investito 200 milioni di dollari di allora per sputtanare

Roosevelt». Beppe come Franklin Delano? «Per carità, non mi paragono a Roosevelt», dice l'ex comico, recuperando un filo di autoironia. Retromarcia anche sulla richiesta (assurda) di un incarico di governo al M5S in caso di vittoria alle europee: «Quella era solo una mia apoteosi sulla spiaggia. Noi chiederemo di andare subito al voto con il Porcellum modificato dalla Consulta e poi il nuovo Parlamento cambierà la legge elettorale».

Grillo si butta a testa bassa sulle vicende dello stadio Olimpico di sabato sera. «È stato il funerale della Repubblica. Adesso vedrete che "Genny 'a carogna" lo inviteranno al Nazareno (sede del Pd, ndr) per fare insieme una

legge sulla violenza negli stadi». Il leader M5S utilizza anche le curve violente per attaccare Napolitano: «Quando un pregiudicato come Berlusconi viene ricevuto al Quirinale è come vedere 100 stadi che esplodono. Ma nessuno ci fa caso. Hanno tutti e due la cravatta, non sono tatuati, non urlano. Sono diversamente ultrà. La Repubblica è morta, lo Stato non c'è più, è rimasta solo Equitalia, la pentola a pressione sta per saltare». Con Renzi i toni sono ugualmente aggressivi: «L'ebetino sempre, ha dentro un odio moderato, è finto, soffre di alestittimia, non sa riconoscere le emozioni».

Sull'Europa il menu è sempre identico: cancellare il Fiscal compact, euro-

bond, condivisione del debito, alleanze tra i paesi più deboli, dazi per difendere il made in Italy. «Se non accetteranno faremo un referendum sull'euro, raccoglieremo milioni di firme. Non è costituzionale? Non importa, lo faremo lo stesso dopo le europee».

Sull'immigrazione spiega che «bisogna avere molto cervello e poco cuore», chiede all'Europa di spalmare i flussi migratori tra i vari Stati, annuncia che «bisogna aiutare queste persone nei loro paesi». La rincorsa ai voti leghisti è esplicita, così come è palese la campagna di terrore sull'Europa: «Con il fiscal compact verranno chiuse in Italia 250 università, non ci saranno più gli asili pubblici».

La riforma del Senato non gli interessa: «È tutta una finta». Sulle crepe interne al M5S ripete la solita litania: «Io non decido, faccio rispettare le regole. Ho dovuto scrivere "capo politico" solo per rispettare la legge». Per le europee, in realtà, non era necessario scriverlo. Ma lui l'ha fatto ugualmente. Così come ieri gli è scappato: «Questo partito è nato nel 2009, abbiamo fatto tutto in pochi anni e senza soldi...». La parola «partito» finalmente viene pronunciata dal leader. «Noi vogliamo il vincolo di mandato e il recall per gli eletti, come negli Usa: se una persona non rispetta il programma 500 elettori possono mandarlo a casa», dice a proposito delle espulsioni dei senatori.

C'è spazio anche per l'ennesima polemica con l'editore di Repubblica Carlo De Benedetti. «Mi dà del fascistello? Faremo una indagine fiscale anche su di lui, su come ha lasciato l'Olivetti». Stasera da Cagliari parte il tour per le europee. Chiusura il 23 maggio a Roma, piazza San Giovanni.

### IL CORSIVO

#### Quello strano complesso di Porro

● Nicola Porro è un ragazzo simpatico, ma ha il senso dell'umorismo di un celenterato. Per questo ieri, mentre l'Italia faceva i conti con Genny 'a carogna e con la violenza del calcio - questioni ovviamente e senza offesa ben più serie - ha sentito l'impellente bisogno di lanciare un tweet contro Maria Novella Oppo e contro l'Unità. La colpa? Aver scritto, nella rubrica Fronte del video, che l'intervista a Silvio Berlusconi condotta dal valente vicedirettore vicario de Il Giornale per la trasmissione di Raidue Virus non l'aveva vista praticamente nessuno (3,48% di share). Testuale: «Nulla mi rende più felice di una critica de @unitaonline e di quella complessata della Oppo. Attenti al vostro

editore, Gunther, che morde». Siamo felici della contraffatta felicità di Porro. Ma dia retta a noi, eviti di diventare un grillino qualsiasi. Quelli, per capirci, che scottati dal sacro fuoco del web fanno a gara a chi trova l'insulto più volgare e l'offesa più greve solo per far bella figura con il lider maximo. Lui, in fondo, la sua bella figura la fa ogni giorno, sia che scriva sul quotidiano di famiglia sia che parli sulla tv pubblica invitando il capo della famiglia. Questa volta, diciamo la verità, la «zuppa di Porro» è riuscita molto male. Aveva un ingrediente di troppo: un complesso di inferiorità che non s'addice a un vero giornalista di famiglia. Ps: confermiamo, Gunther morde. Cave canem, Porro!

## Le Pen, «Basta euro» e comizi al Sud Ricetta Salvini per rianimare la Lega

- Il segretario del Carroccio a Pontida archivia le faide interne
- Sul palco anche gli indipendentisti arrestati

ANDREA CARUGATI  
@andreacarugati

Basteranno l'asse con Marine Le Pen e la campagna «Basta euro» a resuscitare la Lega Nord, tramortita dopo gli scandali della Family di Bossi, i diamanti e due anni di risse interne? In fondo è questa la vera e unica partita che si gioca Matteo Salvini, ieri al suo battesimo da segretario federale sul pratone di Pontida dove scorrazza fin da ragazzino. Un primo risultato l'ha raggiunto, se si pensa solo allo scorso anno, quando a Pontida andò in scena uno scontro anche fisico tra bossiani e maroniani, con spintoni e insulti tra le opposte tifoserie.

Dopo sei mesi da segretario Salvini sembra riuscito ad archiviare le faide interne, con Bossi e Maroni sul palco ma defilati, e lui da solo a lanciare i nuovi slogan, insulti ad Alfano («Dimettiti») e all'ex ministra Fornero («Maledetta»), inni alla Le Pen, «ha due palle così, meglio lei della Merkel che cimasacra», e un plateale copia e incolla dal repertorio grillino: «Meglio populisti che fessi».

Oltre ai tanti leghisti delusi, Grillo e Berlusconi sono i due bacini di voti da cui pescare: «Il 25 maggio è un referendum sull'euro. Il voto a chi dice no o forse non conta un fico secco». C'è anche un siparietto tv col Cavaliere, lui e Salvini sono ospiti in simultanea da Lucia Annunziata. «Uscire dall'euro così sarebbe avventuristico, ma Salvini ha molte ragioni sui danni della moneta unica», dice il leader di Forza Italia,

che ricorda l'alleanza tra i due partiti. E il leghista puntualizza: «Siamo alleati solo a livello locale, sul piano nazionale abbiamo strade diverse». Il secondo siparietto riguarda la riforma del Senato: «Parlo sempre con Calderoli», dice Berlusconi, ricordando che il senatore del Carroccio è relatore della riforma. Salvini invece spara a zero: «Il progetto di Renzi è l'anticamera della dittatura, toglie poteri alle Regioni, vogliamo solo limitare i danni».

Eppure, dopo anni da protagonisti delle riforme istituzionali, mai come quest'anno i leghisti sono fuori dai giochi. Sul palco compaiono anche alcuni indipendentisti veneti arrestati alcune settimane fa. «Arrestateci tutti perché noi vogliamo la libertà», grida il neoleader e la base applaude. Maroni, dal canto suo, annuncia che «anche in Lombardia faremo un referendum per l'autode-



...  
**Vecchi vizi: Buonanno con una finta spigola-Boldrini Calderoli con la banana: ognuno se la mangia a casa**

terminazione con i fratelli del Veneto». Gli slogan coprono il vuoto della politica. Ma la base sembra contenta così, grida «Matteo, Matteo» e lui li frena: «Non ditelo, altrimenti il megalomane di Firenze pensa che siano per lui...».

Salvini dice in tv che punta a «radoppiare i voti dell'anno scorso». Nel 2013, alle politiche la Lega prese il 4,1% alla Camera, e ora lotta per confermare quel risultato e superare il quorum per le europee. L'8% appare decisamente fuori portata. Salvini invita i suoi militanti a parlare ai «rassegnati», ma la strada è tutta in salita. Il monopolio della protesta e del populismo ce l'ha il M5S, e così il leader leghista annuncia da oggi comizi in Sicilia e nel resto del Sud, «per dire basta agli sbarchi dei clandestini». Per raccogliere consensi anti-immigrati, il giovane deputato che fu costretto alle dimissioni nel 2009 per i cori contro i napoletani si dice pronto ad «abbracciare le brave persone del Sud». Bossi è della partita: «La Lega può sbagliare ma sa riprendersi: siamo abbastanza umili da sapere quando abbiamo sbagliato e abbastanza forti da poterci rinnovare».

Quella di ieri a Pontida è una Lega che sembra aver cancellato il passato: i vent'anni di battaglie federaliste finite nel nulla, le faide interne, i diamanti, la mediocre performance da leader di Maroni. Salvini copre tutto con Le Pen e il referendum contro la riforma Fornero delle pensioni. Sul pratone spunta il deputato Buonanno, espulso dalla Camera per aver portato in aula una spigola. Ne ha portata una di plastica con la faccia di Laura Boldrini: «Il pesce puzza dalla testa. La Boldrini ama i clandestini», c'è scritto sui suoi cartelli. Calderoli, smessi i panni del riformatore, mangia una banana dal palco, facendo il verso alla campagna antirazzista: «La banana te la devi pagare da solo, e non con la paghetta che ti diamo quando arrivi in Italia. E ciascuno è pregato di mangiarsela a casa sua...».

## Tsipras, l'altra Europa riparte da Ventotene

- Barbara Spinelli e i candidati nell'isola dove il padre al confino scrisse il Manifesto per l'unità europea

RACHELE GONNELLI  
ROMA

Barbara Spinelli ha portato ieri le bandiere della Lista L'Altra Europa per Tsipras sull'isola di Ventotene, a sventolare sotto il sole a fianco del cippo che ricorda il Manifesto scritto da suo padre Altiero e da Ernesto Rossi ai tempi del loro confino, splendido scritto che è l'atto ideativo e fondativo dell'Europa unita. Un pellegrinaggio dall'alto valore simbolico in cui è stata accompagnata da un drappello di candidati e sostenitori della lista di cui la giornalista è il principale testimonial, da Raffaella Bolini all'economista Felice Roberto Pizzuti.

Barbara Spinelli ha letto un brano del Manifesto di Ventotene, quello che parla delle forze innovatrici e progressive contrapposte alle forze della conservazione, e ha potuto abbracciare oltre al sindaco un signore isolano dai capelli bianchi che, come lui stesso le ha ricordato, da bambino era incaricato di portare il cibo ai detenuti politici tra cui suo padre. «La situazione di allora era radicalmente perversa - ha detto Spinelli presentando l'iniziativa con un parallelo attuale - ma anche oggi l'Europa esce frantumata e stremata da una guerra di parole e di tremende terapie di austerità che vengono inflitte ai popoli come punizioni morali». L'Europa che ci si presenta davanti dopo sette anni di crisi non può che apparire come «un aborto» - parole sue - rispetto all'idea federalista degli Stati Uniti d'Europa che immaginarono Altiero Spinelli e i suoi compagni esattamente settant'anni fa.

«Bisogna vedere dove sono finite quelle speranze, perché con la morte della generazione dei nostri padri partigiani c'è stata questa degenerazione della classe politica», ha aggiunto l'attore Ivano Marescotti, anche lui figlio di uno dei confinati insieme al padre di Barbara e che l'ha seguita in questo pellegrinaggio politico sull'isola. Mentre Raffaella Bolini dell'Archi, candidata nel collegio del Centro per le europee del 25 maggio, ha ricordato che il Mediterraneo non è la periferia dell'Europa ma uno dei suoi centri e che «con un grande piano di investimenti pubblici può diventare una grande ricchezza per uno sviluppo sostenibile». Bolini insiste sul fatto che per recuperare risorse da investire è necessario diluire il pagamento dei debiti sovrani di Paesi come l'Italia e la Grecia. Il progetto della Lista Tsipras, e del suo candidato alla presidenza della Commissione di Bruxelles, il greco Alexis Tsipras, è quello di convocare una conferenza europea sul debito come quella che nel secondo dopoguerra permise alla Germania di sollevarsi dalla devastazione e dilazionare i debiti di guerra. «Le ricette utilizzate fin qui - ha sottolineato ancora l'economista Pizzuti, anche lui candidato al Centro - si sono dimostrate inefficienti oltre che profondamente inique, tocca metterle in campo altre, eque e centrate su uno sviluppo rispettoso dell'ecologia».

Oggi i rappresentanti della Lista Tsipras si ritroveranno in viale Mazzini a Roma, sotto la sede della Rai, per protestare contro l'oscuramento della lista nei tg e nei programmi di informazione politica. Due ricorsi in tal senso sono stati presentati all'Agcom.

...  
**Oggi i rappresentanti della lista davanti alla Rai per protestare contro l'oscuramento tv**